

Scavi archeologici in Ticino nel 1997

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **10 (1998)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320832>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Scavi archeologici in Ticino nel 1997

Rossana Cardani Vergani, responsabile servizio archeologico cantonale

La fine del 1996 e la prima metà del 1997 possono essere considerate un periodo ricco e positivo per la ricerca archeologica in Cantone Ticino.

In dodici mesi di attività infatti si sono aperti numerosi cantieri, nei quali si è potuta svolgere una ricerca sul terreno, che ha fruttato risultati più che soddisfacenti.

Fra gli scavi più importanti - che hanno visto costantemente impegnata l'équipe di Diego Calderara e Francesco Ambrosini - sono da ricordare: piazza del Sole a *Bellinzona*, piazza Castello a *Locarno*, il sedime posto dietro la zona absidale del San Vittore di *Muralto*, le chiese di Sant'Ambrogio a *Lodrino* e di Santa Maria a *Chiggiogna*, oltre alla piazza antistante la chiesa di San Maurizio a *Bioggio*.

Indagini archeologiche che hanno permesso di riportare alla luce vestigia riferibili alla romanità e al medioevo, permettendo così di continuare ad ampliare le conoscenze già acquisite sulla storia del nostro territorio.

Fra gli scavi menzionati sopra vogliamo in questa sede considerare nel dettaglio quello di *Chiggiogna*, dove all'interno della parrocchiale si sono riportate alla luce importanti testimonianze murarie e pittoriche, relative ad edifici di culto precedenti l'attuale.

L'importanza archeologica della zona in cui sorge la *chiesa parrocchiale di Santa Maria a Chiggiogna* era nota da tempo: risalgono infatti al 1879 notizie di ritrovamenti relativi all'età del ferro, all'epoca romana e all'altomedioevo nell'interno dell'abitato, che si ritiene antichissimo. Per quanto riguarda alcune delle fasi costruttive della chiesa, elementi architettonici murari e decorativi visibili sulle pareti occidentale e meridionale dell'edificio - ampliato nel 1524 e innalzato nel 1800 - permettevano di ipotizzare l'antichità della costruzione.

L'indagine archeologica recentemente condotta dall'*Ufficio cantonale dei monumenti storici*, benché limitata a circa la metà della superficie totale dell'edificio, ha permesso di ricostruire la storia architettonica della chiesa di Santa Maria, partendo dall'epoca altomedievale.

La scelta di limitare la superficie di scavo è stata determinata dal rinvenimento del pavimento appartenente all'epoca romanica e al successivo ampliamento trecentesco. Un pavimento in lastre di granito, ancora in perfetto stato di conservazione, che è stato mantenuto e integrato in tutte le fasi costruttive, fino al 1910.

Ma elenchiamo con ordine le fasi che dall'altomedioevo hanno portato all'attuale costruzione.

La *fase altomedievale* - localizzata grazie ad alcuni resti murari e a una sepoltura orientata nord-sud - è ipotizzabile con una costruzione di culto, in gran parte forse ancora celata sotto il pavimento granitico di epoca romanica.

Attorno al 1100 - accanto alla costruzione altomedievale - viene con una grande probabilità edificata la torre campanaria, slegata dalla costruzione principale. La muratura del campanile attuale - a rasa pietra con sassi squadrati - pare essere quella originaria, ad eccezione dell'ultimo piano, che sembra essere un'aggiunta. A confermare la datazione - che forse precede di qualche decennio il 1100 - può essere chiamata in causa anche l'antica campana, riferibile al 1005 o al 1105, conservata nel giardino di una casa vicina alla chiesa.

In una *terza fase* l'edificio altomedievale viene interamente distrutto e sostituito da una chiesa più ampia, attestata da un documento del 1229. L'aula della nuova chiesa - in muratura a rasapietra e collegata direttamente con il campanile - poggiava su fondazioni massicce e sporgenti. Di questa costruzione sono ancora visibili il muro perimetrale a ponente e quello meridionale, ritmati da lesene e da archetti. (Illustrazione 1)

A questa fase è da riferire il primo pavimento in granito citato sopra.

Alla *fine del XIV secolo* corrisponde il raddoppiamento della navata romanica che viene conclusa da un secondo coro semicircolare. (Illustrazione 2)

La parete romanica posta a nord, per forza di cose distrutta, è sostituita da due colonne con basamento e capitello sostenenti un probabile soffitto ligneo. La parete settentrionale della nuova costruzione viene costruita nella posizione dell'attuale muro. In muratura a rasapietra, essa viene decorata con preziosi dipinti sistemati in riquadri delimitati da una fascia tinteggiata di rosso. Il pavimento romanico è completato da un nuovo pavimento in piode dalle caratteristiche identiche.

Nel coro della chiesa trecentesca è stata riportata alla luce una struttura a pozzo, dalla funzione non chiaramente specificata (pozzo per la captazione dell'acqua o forse pozzo per lo scolo dell'acqua di un fonte battesimale), nel cui interno erano conservati frammenti di intonaco recanti affreschi della fine del Trecento o del primo Quattrocento e uno Pfennig coniato a Zurigo fra 1400 e 1425.

La *seconda metà del XV secolo* viene a coincidere con l'esecuzione di un pregiato ciclo pittorico, che abbellisce la navata e probabilmente il coro. Sulla parete settentrionale della chiesa sono infatti stati riportati alla luce tre registri dipinti recanti al centro un'imponente Crocifissione (che occupa l'intera altezza dei tre registri), affiancata da ventiquattro riquadri rappresentanti scene cristologiche. L'importante ciclo di affreschi - che si sovrappone ad uno strato pittorico precedente - è stato eseguito con la tecnica del buon fresco e deve essere stato visibile fino all'Ottocento.

Dal *Rinascimento al XX secolo* si conoscono diverse fasi di modifica. Fra queste è da ricordare il 1524, anno in cui la superficie della chiesa viene raddoppiata senza portare modifiche alla navata. La fase cinquecentesca - che vede l'abbattimento del doppio coro semicircolare per la costruzione di quello attuale - mantiene infatti il pavimento in piode, che viene completato con uno cementizio.

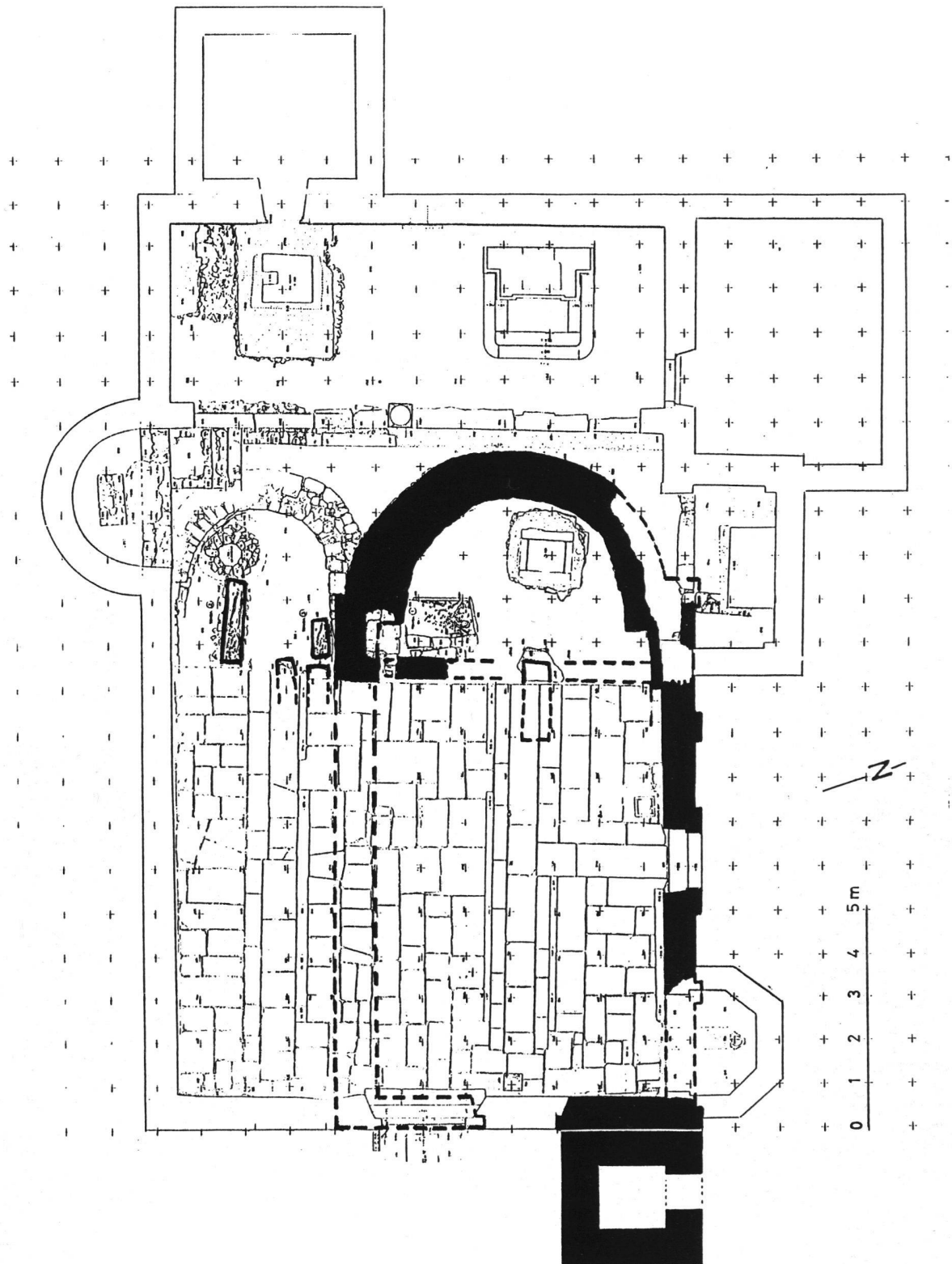
Dopo alcune fasi intermedie (1580, 1629, l'Ottocento) è da segnalare l'ultimo intervento importante, datato 1910. In quell'anno l'antico pavimento in piode viene coperto con uno in piastrelle di graniglia decorate.

Con la ricerca svolta nella chiesa di Santa Maria a Chiggiogna si è così aggiunto un tassello alla storia degli edifici di culto conservati nel Cantone Ticino.

E all'importante storia degli edifici religiosi ticinesi si stanno aggiungendo nuovi elementi anche nel momento di stesura di questo breve testo. La nostra équipe di scavo è infatti attualmente impegnata sulla piazza antistante la parrocchiale di San Maurizio a Bioggio, dove già sono emersi i resti della chiesa romanica e di quella preromanica. Una conferma dell'antichità di Bioggio, dove rammentiamo sono già state riportate alla luce negli scorsi anni una villa e un tempio romano, oltre alle fasi pre-millenarie racchiuse nella chiesa di Sant'Ilario.



Chiggiogna - Chiesa di Santa Maria. Il raddoppiamento della navata e del coro nella fase trecentesca (foto UCMS)



Chiggiogna - Chiesa di Santa Maria. Planimetria dell'edificio: in nero il campanile romanico e la chiesa del XIII secolo (disegno UCMS)